

→ **Alla Camera** il voto di Pdl, Lega e Udc permette ai presidenti di Provincia di restare deputati

È tornata la Casa della libertà

La Giunta per le elezioni della Camera, con i voti di Pdl, Lega e di un esponente Udc, salva il doppio incarico dei deputati che sono contemporaneamente presidenti di Provincia. Il Pd: «Segnale gravissimo».

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Salvare il doppio incarico di otto colleghi viene prima di ogni buon proposito e pazienza se il buon esempio la politica dovrà darlo in un'altra occasione, stavolta è andata così. I deputati presidenti di Provincia potranno continuare a tenersi doppi incarichi e doppia indennità: a deciderlo con i voti di Pdl, Lega, Pt, e Udc - contrari soltanto Api e Pd - è stata ieri la Giunta per le elezioni della Camera, poco dopo che nel corso di una conferenza stampa bipartisan i partiti avevano annunciato una proposta di legge per riorganizzare le Province e ridurre i costi degli Enti territoriali.

La partita è finita sedici a undici, bocciatura sonora per la relazione di Pino Pisicchio (Api), che aveva avuto miglior sorte nel caldeggiare l'incompatibilità per i sindaci (anche sulla base di una sentenza della Corte di Cassazione). «Arcani» i motivi di questa decisione, spiega alzando le braccia al cielo Pisicchio, che non riesce a farsene una ragione: «Io ho proposto una interpretazione adeguativa alla legge dello Stato che ormai dice che le Province non ci sono più e a una norma del governo Berlusconi che dalla prossima legislatura stabilisce l'incompatibilità per legge». «Voto altamente negativo» commenta con toni istituzionali il presidente della Commissione Maurizio Migliavacca (Pd).

ISALVATI

Non è stato facile trovare argomenti a favore del doppio incarico. Angelo Cera dell'Udc, premettendo di votare a titolo personale, l'ha messa così: «Dal momento che questo è un Parlamento di nominati, perché stabilire l'incompatibilità proprio per quelli eletti dal popolo?». Domenico Zinzi, collega di partito, al momento del voto è uscito dall'aula per ovvio conflitto di interessi: dirige la provincia di Caser-



L'interno della Camera dei Deputati

ta.

Restano al loro posto anche i deputati Pdl Edmondo Cirielli (Salerno), Maria Teresa Armosino (Asti), Luigi Cesaro (Napoli), Antonello Iannarilli (Frosinone); i leghisti Daniele Molgora (Brescia) e Roberto Simonetti (Biella). Dal Nazareno Davide Zoggia, responsabile Enti locali, lo definisce «un segnale gravissimo», che «conferma la distanza siderale tra l'opinione pubblica e una certa politica, e parlo di Lega e Pdl, che si attribuisce privilegi indifendibili».

E mentre in Giunta vecchie maggioranze agiscono con vecchie logiche, in Parlamento i partiti che appoggiano il governo ne formano altre e lavorano «congiuntamente» a una proposta di legge che ridisegni le competenze delle Province. Non più organi a elezione diretta, ma «struttura di emanazione dei Comuni, una sorta di agenzia intercomunale multi servizi governata da un board di sindaci», spiegano in conferenza stampa Enrico La Loggia (Pdl), Linda Lanzillotta (Terzo Polo), Walter Vitali (Pd) e Franco Bassanini (per la fondazione Astrid).

La proposta, inviata anche al Governo, tende a razionalizzare numero e funzioni delle Province, che dalle attuali 110 scenderebbero a 50/60 fissando un tetto che può oscillare fra i 350mila abitanti e i 500mila, con relativo accorpamento di quelle più piccole e l'istituzione delle Città metropolitane. Inoltre: poche competenze ma esclusive e unificazione di tutti gli uffici periferici dei ministeri presso le Prefetture (a eccezione di quelli di Difesa e Giustizia). Per far questo i partiti si sono impegnati ad approvare in tempi celeri la riforma degli articoli 114 e 133 della Costituzione (senza ostruzionismi e cambiamenti tra Camera e Senato) e la Carta delle Autonomie. «Abolirle tout court non serve a ridurre i costi - spiega il professor Bassanini - anzi li farebbe aumentare». Il solo passaggio dei dipendenti provinciali alla Regione, infatti, comporterebbe un aumento degli stipendi del 23%.

Il Pd, dal suo canto, sta lavorando con una propria proposta in collaborazione con gli amministratori locali. ♦

IL COMMENTO

I DIFENSORI DEI PRIVILEGI

Pietro Spataro

Quando si tratta di difendere i privilegi più assurdi riappare lo «spirito di Arcore». Il voto di ieri alla Camera è un altro cazzotto agli elettori e un colpo all'unità del Parlamento. Per salvare il doppio incarico di sette presidenti di Provincia si istituisce di fatto la figura dell'amministratore (o del deputato) part time. Un po' l'uno e un po' l'altro, ognuno dei magnifici sette sicuramente non svolgerà bene nessuna delle due funzioni. Concentrerà nelle proprie mani un doppio potere (e un doppio stipendio) contro il